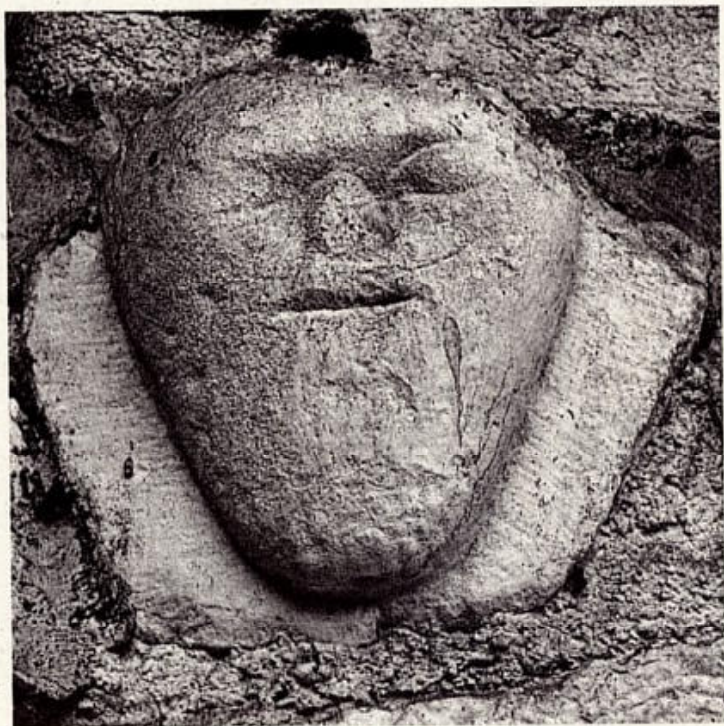


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 15 (2009)

INTEMELION

n. 15 (2009)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna.

Daniela Canestri

La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio (1901-1935): la sua istituzione e la sua evoluzione durante la direzione di Mario Calvino (1901-1908)

«Voi conoscete lo scopo principale, generale e sintetico che le Cattedre ambulanti si propongono, che è quello di promuovere il progresso agrario, diffondendo i principi scientifici, che informano la moderna agricoltura, per mezzo di un molteplice ed incessante insegnamento agrario [...] Tanto più poi nella nostra Provincia, ove non esistono Scuole agrarie di nessuna sorta, l'ignoranza la più gretta regna sovrana su tutto quanto si riferisce all'agricoltura, che su simili colonne di creta non può andar sicura di uno stabile e buon avviamento [...] Nella nostra Provincia il terreno è di qualche parte già abbastanza preparato. Prova ne sono i Consorzi agrari cooperativi che sono sorti e che stanno per sorgere, le Società agrarie ed orticole che attendono dalla Cattedra forza morale ed indirizzo scientifico [...] Studiare le condizioni migliori di coltura e gli scarichi più vantaggiosi di questa nobilissima parte della nostra industria agraria sarà ambito ufficio dell'unica Cattedra Ambulante d'Italia che si debba occupare di Floricoltura»¹.

Così Mario Calvino, nella veste di Direttore della neonata Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Porto Maurizio, presenta l'attività che l'anzidetto organismo si propone di svolgere. Siamo nel 1901 e in Italia le Cattedre Ambulanti di Agricoltura sono già presenti da anni in alcune province: la più antica è quella istituita a Rovigo nel 1870², Mantova è la prima provincia lombarda a dotarsene

* *Abbreviazioni e sigle*: ASI = Archivio di Stato di Imperia; SASSR = Sezione di Archivio di Stato di Sanremo; SASV = Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia; RSA = Rivista di Storia dell'Agricoltura.

¹ SASSR, *Comune di Coldirodi*, sc. 86/572 bis, "Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Porto Maurizio", riassunto della conferenza inaugurale tenuta in Porto Maurizio il 16 giugno 1901, pp. 2, 3, 4 e 7.

² A. CALEFFI, E. MAZZALI, *A lezione di agricoltura. Le cattedre ambulanti nel passaggio della società mantovana da agricola ad agro-industriale*, Caselle di Sommacampagna 2006, pp. 38 e 82, nota 1.

nel 1895, inoltre dal 1891 al 1899 ne nascono in totale 21³. Nate per favorire l'evoluzione dell'agricoltura attraverso la diffusione di nuove tecniche e possibilità organizzative, potendo contare sull'elevata competenza professionale di esperti agronomi, le Cattedre Ambulanti furono sicuramente figlie dell'attività intrapresa in precedenza dai Comizi agrari, sorti per volontà del governo italiano nel 1866⁴ in tutte le

³ *Ibidem*, p. 21. La cronologia di istituzione delle prime Cattedre Ambulanti risulta essere la seguente: nel 1892 Parma, direttore Antonio Bizzozero; nel 1895 Mantova, Novara e Piacenza; nel 1896 Cremona e Rimini; nel 1897 Firenze, Lucca, Poggio-mirteto e Torino; nel 1899 Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Milano, Modena, Treviso e Verona. Nell'anno della nomina a direttore di Mario Calvino le cattedre ambulanti in Italia raggiungevano il numero di 30; da notarsi che nel 1897 era stata istituita ad Osimo una Cattedra statale con la specializzazione in agricoltura ed enologia (cfr. M. ZUCCHINI, *Le Cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)*, in «RSA», X/3, 1970, p. 235; lo stesso autore analizza più dettagliatamente il medesimo argomento nel volume *Le Cattedre ambulanti di agricoltura*, Roma 1970).

⁴ Nel 1867 venne pubblicato il regolamento dei Comizi agrari, nel quale, fra le altre voci, veniva chiaramente indicato il compito di propagandare « le migliori coltivazioni, i migliori metodi colturali, i più perfezionati strumenti ed in genere stimolare ogni intervento atto a promuovere pratiche dimostrazioni, esposizioni di prodotti, di macchine e di strumenti rurali » (M. ZUCCHINI, *Le Cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)* cit., p. 228). L'Amministrazione del Comizio era costituita da un Presidente, un vice-Presidente, un Segretario e quattro consiglieri delegati; la partecipazione dei Soci era volontaria, come libera era anche la scelta di ogni Comune di nominare un proprio rappresentante presso il Comizio, uno per ogni Consiglio comunale, elevato a tre per i Comuni capoluoghi di provincia; le quote annue sociali ed i sussidi delle amministrazioni locali e dello Stato erano utilizzati dai Comizi per provvedere al proprio funzionamento, sotto il controllo della Deputazione provinciale e della Prefettura. Si rilevi che la frequenza dei Comizi agrari è la dimostrazione della netta differenza delle condizioni geografiche, economiche e sociali tra l'Italia settentrionale e quella meridionale, come si evince dai dati raccolti nel 1869: nell'Alto Po vi erano 28 Comizi, 3.337 soci, con una media di 0,10 soci per ogni cento abitanti; in Lombardia vi erano 31 Comizi, 2.331 soci, con una media di 0,08 soci per ogni cento abitanti; a Venezia vi erano 74 Comizi, 3.874 soci, con una media di 0,16 soci per ogni cento abitanti; in Liguria vi erano 10 Comizi, 879 soci, con una media di 0,09 soci per ogni cento abitanti; in Emilia vi erano 22 Comizi, 1.858 soci, con una media di 0,09 soci per ogni cento abitanti; nelle Marche vi erano 7 Comizi, 627 soci, con una media di 0,06 soci per ogni cento abitanti; in Etruria vi erano 20 Comizi, 1.670 soci, con una media di 0,07 soci per ogni cento abitanti; in Italia meridionale, versante mediterraneo, vi erano 34 Comizi, 1.570 soci, con una media di 0,04 soci per ogni cento abitanti; in Italia meridionale, versante adriatico, vi erano 22 Comizi, 520 soci, con una media di 0,02 soci per ogni cento abitanti; in Sicilia vi erano 24 Comizi, 1.040 soci, con una media di 0,04 soci per ogni cento abitanti; in Sardegna vi erano 2 Comizi, 245

province del Regno⁵. L'Italia, contagiata anch'essa dal positivismo, indirizzo filosofico che domina tutta l'Europa nella seconda metà dell'Ottocento, vede la scienza come unico strumento valido per progredire in ogni attività umana: tale influsso viene trasmesso pure all'agricoltura, settore economico molto lontano dai fermenti industriali e dalle scoperte scientifiche dell'epoca, ma in cui approda ugualmente la voglia di cambiare utilizzando la ricerca e le innovazioni.

Se il mezzo più rapido per favorire il progresso agricolo era cercare di istruire coloro che vivevano ancora «nella più gretta ignoranza», come diceva con giusta ragione Calvino, la via più breve per dotare gli agricoltori di opportune conoscenze era quella di presentare direttamente presso i loro «campi di azione», ossia le campagne, le innovazioni scientifiche di cui essi avevano bisogno. Il primo a parlare dell'insegnamento agrario ambulante è l'abate professor Sbragia alla riunione degli scienziati italiani tenutasi a Pisa nell'ottobre del 1839. Ad essa segue, nello stesso anno, una concreta iniziativa promossa dall'abate Rinaldi a Jesi, nelle Marche, il quale istituisce una scuola pratica di agricoltura aperta a frequentatori di ogni condizione ed età, le cui lezioni sono tenute sia in classe che in aperta campagna e seguite da pubbliche conferenze⁶. L'idea di dotare ogni provincia di una cattedra e di professori ambulanti di agraria si deve, invece, all'agronomo Giuseppe Antonio Ottavi⁷, il quale in occasione del V Con-

soci, con una media di 0,04 soci per ogni cento abitanti (*Ibidem*, p. 230). I Comizi agrari si rivelarono, però, un insuccesso causato, soprattutto, dalla scarsa o, addirittura, carente presenza di professionisti in grado di assolvere ai numerosi compiti attribuiti istituzionalmente ai Comizi stessi e per questo finirono con l'essere soppiantati, verso la fine del XIX secolo, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali poterono contare sulla presenza di tecnici laureati negli Istituti agrari di Pisa, di Milano e di Portici, questi ultimi sorti solo tra il 1870 ed il 1872 (*Ibidem*, pp. 228-230).

⁵ A. CALEFFI, E. MAZZALI, *A lezione di agricoltura* cit., p. 21.

⁶ *Ibidem*, p. 36, nota 5.

⁷ G.A. Ottavi pubblicò in seguito, nel 1854, i *Segreti di Don Rebo*; nella prefazione l'autore parlava di un «buon parroco» il quale, dopo aver pensato alla cura dell'anima dei propri fedeli, «coi fatti alla mano e colle autorevoli esortazioni predicava ai suoi parrocchiani la buona coltura dei campi». Non si seppe mai se questo Don Rebo fosse esistito realmente e dove si trovasse, comunque, invenzione dell'Ottavi o meno, nei suoi *Segreti* il parroco aveva condensato tutto ciò che di meglio poteva essere fatto per ottenere lo sviluppo delle coltivazioni agrarie, conciliando la tradizionale pratica con le nuove conoscenze teoriche e portando in campagna agli agricoltori ed

gresso agrario tenutosi a Casale Monferrato nel 1847, propone l'insegnamento agrario ambulante come dispositivo per accelerare la diffusione delle necessarie cognizioni agricole nelle campagne⁸.

Nel 1901, dunque, una Cattedra ambulante per l'agricoltura viene attivata a tutti gli effetti anche a Porto Maurizio ed il primo a prendere possesso dell'ufficio direttivo è Mario Calvino; egli è un giovane neo-laureato della facoltà di agraria presso l'Università di Pisa, ove ha conseguito il titolo di dottore discutendo una profetica tesi intitolata *Breve studio sull'agricoltura nel territorio di Sanremo*⁹. Calvino, sanremese di nascita¹⁰ e così tanto ligure, non solo per discendenza familiare, ma anche nei modi di fare, a volte bruschi, ma decisi e pieni di energia fisica e morale, conosce bene la gente della provincia di Porto Maurizio, chiusa verso tutto e verso tutti e diffidente verso qualsiasi novità o progresso, ed è capace di comunicare con loro e farsi ascoltare.

Per meglio capire, anzitutto, la condizione dell'agro imperiese a quell'epoca è necessario fornire un quadro di quello che era lo stato

ai lavoratori quell'insegnamento profetizzato con le Cattedre ambulanti di agricoltura (Cfr. G.A. OTTAVI, *I Segreti di Don Rebo*, Napoli 1855).

⁸ M. ZUCCHINI, *Le Cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)* cit., pp. 221-222.

⁹ L'assegnazione del titolo di direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio venne effettuata dopo aver valutato le domande presentate dai dodici aspiranti dirigenti, il cui elenco, completo di provenienza sia domiciliare che universitaria, è il seguente: Adolfo Bellucci, proveniente da Sovicille (Siena), laureato all'ateneo di Pisa; Domenico Bufalini, proveniente da Caglia, laureato all'ateneo di Pisa; Eugenio Calamari, proveniente da Verona, laureato all'ateneo di Milano; Mario Calvino; Giovanni D'Addiego, proveniente da Guastalla (Reggio Emilia), laureato all'ateneo di Portici; Giovanni Hinek, proveniente da Treviso, laureato all'ateneo di Pisa; Carlo Odifredi, proveniente da Sant'Ilario Ligure (Genova), laureato all'ateneo di Pisa; Vittorio Peglion (non ha presentato documenti); Ettore Premi, proveniente da Rimini, laureato all'ateneo di Pisa; Carlo Tabet, proveniente da Santa Maria a Monte (Pisa), laureato all'ateneo di Pisa; Domenico Tocchi, proveniente da Perugia, laureato all'ateneo di Pisa; Pietro Veneziani, proveniente da Ceriana, laureato all'ateneo di Pisa (ASI, *Archivio della Provincia di Imperia*, fald. 301).

¹⁰ Mario Calvino nasce a Sanremo il 26 marzo del 1875, figlio di Giovan Bernardo e Gerolima Assunta Guagno; il padre, oltre a condurre le proprietà terriere di famiglia, site in Erchi, un po' più in alto della Madonna della Costa, in Terralba, è un massone e mazziniano convinto, fervente cultore del Risorgimento e soprannominato "l'Italianissimo", egli stesso impegnato in molte iniziative di promozione e sviluppo sociale per cercare di migliorare le condizioni degli agricoltori dell'epoca (cfr. T. SCHIVA, *Mario Calvino. Un rivoluzionario tra le piante*, Lecco 1997, pp. 11-14).

sociale della nostra provincia: siamo agli inizi del Novecento e nelle campagne dell'entroterra, luogo d'azione del nostro insigne agronomo, la gente vive in condizioni di arretratezza economica e culturale abissali, forzosamente isolata dalle difficoltà di comunicazione con la costa, unico sbocco verso la conoscenza del progresso. Le principali attività produttive sono rappresentate dalle colture degli ulivi e degli agrumi, le quali, però, sono minate, rispettivamente, dagli attacchi della mosca olearia e dalla concorrenza della produzione agrumicola del Mezzogiorno. Secondo Mario Calvino, però, questi problemi non sono insormontabili, esistono delle soluzioni che si chiamano scienza e divulgazione: i contadini devono aumentare le loro conoscenze agronomiche e capire quanto importante sia il ruolo da essi rappresentato per un positivo cambiamento; è inoltre fondamentale far comprendere agli stessi contadini quanto un'evoluzione, per essere concreta e radicata, sia imprescindibile da una completa apertura verso i collegamenti con l'estero, per lungo tempo volontariamente isolato dalla loro terra natia attraverso un irto muro di antropologico esilio culturale.

Al giovane Calvino non resta che iniziare il proprio lavoro nell'unico modo possibile: cimentandosi in lunghe camminate di ore e ore che lo portano fino ai paesini più sperduti, dove egli può parlare a quella gente le cui braccia devono diventare lo strumento del futuro cambiamento, il motore del progresso agrario imperiese. Calvino rappresenta, però, per questi individui diffidenti e sospettosi, un estraneo a cui non avrebbero dato molta importanza se non fosse stato per i metodi d'approccio adottati dal nostro sagace direttore: catturare una biscia per la strada e maneggiarla come un circense per far sì che i passanti si avvicinino ad osservarlo o aspettare sui sagrati delle chiese i fedeli all'uscita della messa per poterli incontrare, sono soltanto alcuni dei "trabocchetti" ideati da Calvino per dare il via alle sue lezioni pratiche di agricoltura¹¹. La prima lezione, tenutasi a Cosio D'Arroscia, concerne l'uso di concimi chimici, di fitofarmaci quali il rame e lo zolfo e la potatura degli ulivi che ancora oggi, a più di un secolo da quel lontano 1901, quando è tesa a ribassare la chioma della pianta e a ringiovanirla viene chiamata "potatura Calvino"¹².

¹¹ *Ibidem*, p. 44.

¹² *Ibidem*, pp. 44-45.

Intanto l'agronomo scopre nell'imperiese Bartolomeo Nante, suo grande amico e mecenate, un importante alleato nella campagna divulgativa. Nante fonda a proprie spese "L'Agricoltura Ligure", di cui Calvino assume la direzione. La pubblicazione, della cui stesura si occupa Calvino stesso in prima persona, dapprima mensile diviene ben presto quindicinale, e accompagna il cattedratico nelle sue lunghe camminate per le campagne, riempiendogli le tasche della giacca cacciatora, insieme con le immancabili forbici per potare, il coltello da innesti, rafia e spago¹³.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Porto Maurizio trova nel suo direttore un uomo che si prodiga infaticabilmente per raggiungere gli obiettivi che l'istituzione si prefigge; Calvino

¹³ *Ibidem*, pp. 45, 47 e 49. Come cita Tito Schiva è sorprendente notare la rivoluzionaria strategia di comunicazione adoperata all'epoca da Calvino su "L'Agricoltura Ligure", in quanto il periodico, alla voce "Collaboratori" riporta: "tutti gli agricoltori della Liguria". Il Direttore scrive, sul numero iniziale della Rivista, pubblicato il 1° agosto 1901: «Se quest'opera, a cui ci accingiamo volenterosi, realmente risponde ad un bisogno sentito da tutti, noi saremo accolti con entusiasmo e godremo di prospera vita. La nostra parola avrà miglior modo di penetrare ovunque, tornando maggiormente efficace ed utile nel risorgimento della nostra agricoltura, così trascurata e derelitta»; e ancora: «Ma l'accoglimento che ebbe l'idea, da' miei amici lanciata, della pubblicazione di questo foglio, le lusinghiere dimostrazioni di simpatia e l'incoraggiamento avuto da onorande persone, gli abbonamenti di veri agricoltori piovutici da ogni dove, se da una parte ci confusero nella nostra modestia, dall'altra ci convinsero maggiormente che l'opera nostra, fondata sulla natura, veniva realmente a soddisfare ad un bisogno che tutti sentivano ed incontrava la generale approvazione. È quindi con vera gratitudine ch'io ringrazio vivamente tutti quanti vollero darmi questa prova di benevolenza e nell'istesso tempo palesarmi la loro fede nell'agricoltura della nostra regione. Sicuro! Questa avita fede arde continua in noi e come fuoco sacro ci riscalda e ci illumina! È dessa che ci sorregge energici sulla breccia rovinante della buia ignoranza e dei vietati pregiudizi, contro i quali noi abbiamo aperta l'aspra nostra guerra! È dessa che c'ispira al bene, alla volgarizzazione disinteressata dei moderni principi agronomici, all'educazione tecnica delle masse rurali – sangue mobilissimo e fecondo – poiché noi dell'agricoltura del culto della Natura e delle Piante, della vita indipendente della villa, comprendiamo l'alto e recondito significato umano e sociale. Questa fede è per noi tutto un programma, che non si scrive e che solo si può intuire e sentire, come un sussurro nelle latebre della coscienza. Ecco il nostro battesimo». Gli articoli firmati da Calvino sui successivi numeri della Rivista vengono ispirati dalle giornate trascorse dal Direttore nelle campagne della provincia, mentre gli altri articoli pubblicati sono il frutto del sapiente giudizio dell'agronomo sanremese, il quale, quando li trova interessanti, li riporta firmati con tanto di nome dell'autore.

constata che per risanare lo stato dell'olivicoltura bisogna innanzitutto procedere alla diradazione degli uliveti e alla pulizia dei tronchi e delle ceppaie, mentre, per quanto riguarda la viticoltura, egli provvede a trovare un rimedio alla diffusione della fillossera consistente nel reimpianto delle viti su ceppi americani e ad introdurre diverse varietà del frutto di Bacco tra cui l'uva da tavola tardiva, chiamata S. Jeannet, che matura in pieno inverno. In breve tempo tali "panacee" non possono che mutare in meglio l'aspetto viticolo della provincia; in una relazione del 1905, sempre di Mario Calvino, si legge:

« [...] i vigneti furono largamente ricostituiti seguendo le istruzioni nostre, ed i Consorzi Agrari Cooperativi della nostra Provincia importarono dalla Francia e distribuirono ai propri soci ed agli agricoltori in genere buoni porta innesti americani e numerose barbatelle americane innestate. Ottime varietà di vitigni da vino e da uva da tavola furono propagate in Provincia [...] »¹⁴.

Tutto questo lavoro porterà, in meno di un ventennio, ad una favorevole ripresa dell'industria enologica, frutto anche della fiducia radicata negli operatori del settore che ormai si attengono scrupolosamente alle istruzioni ricevute dai Consorzi Agrari e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Nel 1923 i miglioramenti ottenuti sono

¹⁴ A. CARASSALE, *L'Ambrosia degli Dei. Il moscatello di Taggia, alle radici della vitivinicoltura ligure*, Arma di Taggia 2002, p. 81. Raccontando l'operato della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Porto Maurizio sarebbe ingiusto soprassedere sull'aiuto apportato a questa istituzione dai Consorzi Agrari, organismi nati in forma di società cooperative sul finire dell'Ottocento, per svolgere principalmente la funzione di gruppi di acquisto (soprattutto di concimi chimici e macchine agricole) a favore degli agricoltori. I Consorzi agrari assorbono negli anni molte delle funzioni che erano prima assunte da altre istituzioni create a favore degli agricoltori, in particolare dei Comizi Agrari di cui abbiamo già parlato, e della Società degli Agricoltori italiani – ente apolitico, sorto alla fine del XIX secolo, che aveva fra i propri scopi l'incremento dell'agricoltura e il miglioramento delle classi agricole, in chiave tecnico-scientifica e che si sciolse il 21 aprile 1920, trasformandosi in Istituto Nazionale di Agricoltura (cfr. S. ROGARI, *Proprietà fondiaria e modernizzazione. La Società degli agricoltori italiani 1895-1920*, Milano 1994) – entrambi organismi che avevano fatto fatica a decollare. Nella provincia di Porto Maurizio i Consorzi Agrari Cooperativi sono tre: Oneglia, Sanremo e Piani di Vallecrosia. Nel 1911 viene istituito un Consorzio antifillosserico provinciale che subentra ai tre enti circoscrizionali concentrando intorno ad un solo organo competenze e potere decisionale e facendo così in modo che la lotta contro la micidiale fillossera venga vinta una volta per tutte (cfr. A. CARASSALE, *Il Rossese di Dolceacqua. Il vino, il territorio di produzione, la storia*, Arma di Taggia 2004, pp. 121 e 122).

palesi: gettando lo sguardo sul contado intemelio, i vigneti, soli o in coltura promiscua, si estendono per 190 ettari a Dolceacqua e per 137 a Perinaldo; la superficie vitata è intorno agli 80 ettari a Isolabona, San Biagio, Ventimiglia e Camporosso; scende a 50 nei Comuni di Apricale, Pigna e Soldano; ha minore rilevanza a Vallecrosia, Rocchetta Nervina, Baiardo e Castelvittorio; Ventimiglia vanta una produzione di vino che si aggira sui 13.000 ettolitri annui; Dolceacqua ne produce meno della metà, Perinaldo circa 3.650; Soldano e San Biagio e Camporosso hanno una resa media di 2.000 ettolitri ciascuno; la stessa non supera i 1.500 a Vallecrosia, Pigna, Apricale e Isolabona, mentre è inferiore ai 1.000 il dato negli altri centri¹⁵.

Se, inoltre, ci soffermiamo ad analizzare il fatto che nell'anno 1890 i frantoi in Provincia sono 463 (239 nel circondario di P. Maurizio e 224 in quello di S.Remo), i torchi sono 864, dei quali 422 idraulici, 3 a vapore e 38 "a sangue", mentre nel 1910 l'olivo è presente in 102 dei 107 Comuni della Provincia di P. Maurizio, fornendo una produzione di 9.300.000 Kg. dei quali 7.100.000 Kg. sono destinati all'esportazione, possiamo comprendere quanto importante sia stata l'opera della Cattedra Ambulante per lo sviluppo economico e l'evoluzione del paesaggio rurale dell'intera provincia imperiese¹⁶.

Sull'onda di risultati di cotanto spessore, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, nella provincia di Porto Maurizio nascono importanti aziende olearie della zona: tra le tante, ad Oneglia vengono costituite la «Agnesi & Giaccone», la «Fratelli Berio», la «Pietro Isnardi», la «Fratelli Carli» e la «P. Sasso & figli», mentre a Sanremo sorgono la «Escoffier-Guidi» e la «Fratelli Calvo»¹⁷.

¹⁵ *Ibidem*, p. 124. Il totale, nella zona di confine, supera i 36.000 ettolitri; per gli anni precedenti alla fillossera, disponiamo dei seguenti dati, relativamente al contado intemelio-matuziano: 24.000 ettolitri nel 1869, 30.000 nel 1870 (598.340 la media produttiva in Liguria), 22.400 nel 1881 (375.000 nella regione, dove, nel giro di un decennio, si registra un calo di 222.740 ettolitri). Nel 1883 i borghi delle valli Roia, Nervia e Verbone producono complessivamente 15.560 ettolitri (G.B. CERLETTI, *Notes sur l'industrie et le commerce du vin en Italie avec une carte vinicole*, Roma 1889, p. 4).

¹⁶ ASI, UTE, *commissioni censuarie*, fald. 115.

¹⁷ *Ibidem*. Per l'evoluzione dell'industria olearia nel periodo a cavallo dei due secoli ed un elenco completo delle aziende di settore operanti in provincia di Imperia, vedi N. CERISOLA, *Storia delle industrie imperiesi*, Savona 1973, pp. 88-110.

A favore dell'agrumicoltura Calvino consiglia agli agricoltori diverse tecniche di potatura delle chiome negli agrumeti e fa loro presente quanto sia controproducente la consociazione del limone con l'ulivo. Contro la regressione della coltivazione degli agrumi, però, non può fare molto nemmeno la Cattedra Ambulante per l'Agricoltura: i dati relativi alla produzione della Società degli orti agrumati, attiva in provincia dal 1893 al 1911, denotano un ormai scarso numero di frutti raccolti (poco più di 1.120.000 a stagione) contro un mediocre corrispettivo guadagnato (circa 14.800 lire); nella *Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Porto Maurizio nel biennio 1910-1911*, si legge che la superficie con agrumeto promiscuo è di circa 286 ettari, quasi tutti nel circondario di Sanremo. Questi dati, se paragonati con quelli registrati in passato, risultano nettamente inferiori: nel decennio 1851-1860 i limoneti occupavano circa 400 ettari di terreno del Comune matuziano; nel 1848 venivano raccolti circa 3.000.000 di limoni e, nel periodo 1850-62, venduti 83.017.514 pezzi per un valore complessivo di 1.464.968,24 lire¹⁸.

Calvino, al fine di dare più ampio respiro al mercato agricolo locale, è fortemente propenso ad inserire nuove colture tra quelle già esistenti nel territorio imperiese: studia, si documenta e da qui nasce l'introduzione nei nostri terreni della coltivazione del carciofo con le spine, la quale tutt'ora rimane una produzione di nicchia riservata al Ponente ligure. Il Direttore della Cattedra, inoltre, primo fra tutti, fa seminare le trote nel Nervi e nell'Argentina, insegna la pratica del sovescio¹⁹ in montagna e si reca in Francia dove mutua dai giardinieri di Cannes l'incentivazione delle colture da profumeria²⁰. Le coltivazioni floricole, in allora, rappresentano solo la speranza, che si dimostrerà pienamente ripagata, in un mercato che diverrà per molto tempo

¹⁸ Cfr. A. CARASSALE, L. LO BASSO, *Sanremo, giardino di limoni. Produzione e commercio degli agrumi dell'estremo Ponente ligure (secoli XII-XIX)*, Roma 2008, pp. 95 e 118.

¹⁹ Antica tecnica agricola consistente nel sotterramento di piante coltivate al solo scopo di arricchire il terreno di materia organica.

²⁰ T. SCHIVA, *Mario Calvino* cit., p. 54. Sulle trasformazioni agrarie coeve, si veda P. MASSA, *Risorse tradizionali e spinte innovative nell'economia dell'estremo Ponente ligure tra Otto e Novecento*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », n.s., LIV-LV (1999-2000), pp. 287-293.

prolifico e sostenitore di tutta l'economia della provincia imperiese; scriverà la moglie Eva:

«Le colture floreali erano allora agli inizi e il neoagronomo era pervaso da una febbre di iniziative non solo nel campo orticolo, ma altresì in quello olivicolo, viticolo e, con l'ardore dei generosi, anche nel campo sociale»²¹.

²¹ P. FORNERIS, L. MARCHI, *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova 2004, p. 24. Nel discorso inaugurale della Cattedra Ambulante è Calvino stesso a dare testimonianza della nascente fiducia nella floricoltura ligure: «E veramente la floricoltura in questi ultimi anni prese tale sviluppo da fare sempre meglio sperare per l'avvenire. In mezzo allo splendore del nostro cielo, al tiepido e cortese zeffiro del nostro litorale, tutto a rilievi insenature scintillanti al sole come gusci di conchiglie, sbocciano turgidi sul loro stelo rigoglioso, in pieno inverno le rose e i garofani, le mammole ed il reseda, tutti i fiori più gentili. Anche di questa geniale e ricca coltura, che si va sempre più estendendo, dovremo occuparci, portandovi il contributo di assidua pratica e di studi fatti a questo riguardo, istituendo ancora nuovi esperimenti, ricercando ed adattando ai nostri bisogni culturali e commerciali nuove varietà, perché in floricoltura non sono mai troppo. Passato il pericolo prodotto dall'imminente scadenza dei trattati di commercio colle Nazioni centrali e dalle minacce di dazi proibitivi, fatteci dalla Lega Agraria Germanica, noi potremo nella zona litoranea in molti luoghi sostituire al limone, affetto da gommosi e non più redditivo, ed all'olivo, deperito per inadatta giacitura, la rosa, questa superba pianta, caratteristica delle nostre colture, al fiore iemale della quale il nostro sole luminoso conferisce tali pregi da renderlo ovunque celebrato, nella stessa Parigi, la patria dell'alta orticoltura. Siamo ancora ai primi passi dell'industria floreale; prova ne sono le nostre coltivazioni, fatte quasi tutte in pien'aria, mentre con poche spese di ripari si potrebbe in modo straordinario aumentare la quantità e migliorare la qualità di questi prodotti, salvaguardandoli ancora dalle accidentalità meteoriche» (SASSR, *Comune di Coldirodi*, sc. 86/572 bis, "Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Porto Maurizio", riassunto della conferenza inaugurale tenuta in Porto Maurizio il 16 giugno 1901, pp. 6 e 7). Colpisce un passo scritto dal figlio di Mario, Italo Calvino, molti anni dopo: «La vallata di San Giovanni, in ombra durante parte del giorno, era a quel tempo considerata inadatta alle colture industriali di fiori e perciò aveva ancora l'aspetto antico della campagna. E così tutte le contrade attraversate dall'itinerario mattutino di mio padre, come se egli avesse scelto apposta la sua via per fuggire le distese grigie e uniformi dei campi di garofani che ormai cingevano da Poggio a Coldirodi la città, come se lui che pure dedicava la sua attività professionale alla floricoltura ne sentisse un segreto rimorso, avvertisse che questo, da lui auspicato e aiutato, era sì un progresso economico e tecnico per la nostra agricoltura arretrata, ma anche distruzione d'una completezza e armonia, livellamento, subordinazione del denaro. E perciò ritagliava dalle sue giornate quelle ore di San Giovanni, cercava di allestire un podere moderno che non fosse prigioniero della monocoltura, faceva spese dall'ammortamento sempre incerto moltiplicando le coltivazioni, le varietà importate, le tubature da irrigazione, tutto per trovare un'altra via da proporre, che salvasse lo spirito dei

L'agronomo sanremese, oltre a promuovere le coltivazioni floreali già conosciute, si occupa di migliorare il patrimonio genetico delle colture dei neofloricoltori, insegnando loro le tecniche d'impollinazione artificiale come mezzo per ottenere nuove varietà di fiori; impresa questa molto complicata se pensiamo che ci troviamo nei primi anni del XX secolo. Le leggi sulla genetica verranno riscoperte e valorizzate solo qualche anno più tardi; l'unico mezzo a disposizione di Calvino è l'osservazione empirica che mostra come da combinazioni di incrocio particolari si ottengano progenie con nuovi ed interessanti caratteri²².

Nel 1906 si palesa la possibilità di trasferire per cinque anni la sede della Cattedra Ambulante di agricoltura a Sanremo, ma la città dei fiori non riesce a "scalzare", neanche momentaneamente, Porto Maurizio dal ruolo di protagonista nell'attività istituzionale della stessa. Si ottiene, però, che venga aperta in loco una Sezione distaccata, la cui attività è focalizzata, soprattutto, sullo sviluppo della floricoltura e delle colture fruttifere e ortive del litorale ponentino, mentre la sede di Porto Maurizio ha l'incarico di seguire con particolare interesse la coltivazione olivicola, viticola e montana²³.

L'ultimo atto dell'attività di Mario Calvino presso la Cattedra Ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio simboleggia perfettamente come egli valutasse i libri quali strumenti essenziali ed indispensabili nell'addottrinamento dei contadini: nel 1908 istituisce la prima Biblioteca Agraria Circolante, un insieme di nove cassette contenenti ognuna una speciale serie di libri d'agricoltura²⁴, portate "a braccia" per le campagne dallo stesso Calvino o dai suoi

luoghi e insieme l'inventiva innovatrice. Era un rapporto con la natura che voleva stabilire, di lotta, di dominio: darle addosso, modificarla, forzarla, ma sentendola sotto viva e intera » (I. CALVINO, *La strada di San Giovanni*, Milano 2007, pp. 26-27).

²² T. SCHIVA, *Mario Calvino* cit., p. 55. Per i risultati ottenuti nella prima metà del XX secolo in questo comparto, vedi E. MAMELI CALVINO, *Progressi scientifici e tecnici della floricoltura imperiese*, in *Alcuni problemi economico-agrari della Riviera ligure*, Atti della XVII riunione scientifica della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica (Sanremo 2-5 ottobre 1958), Roma 1959, pp. 67-94.

²³ ASI, *Archivio della provincia di Imperia*, fald. 301.

²⁴ Cfr., S.A.S.S.R., *Comune di Coldirodi*, sc. 86/572bis, *Relazione dell'attività della Cattedra Ambulante per l'Agricoltura nel biennio 1908-1909*, p. 63.

collaboratori, al fine di fornire ai coltivatori le nozioni necessarie al miglioramento della loro attività. Tali testi vengono talvolta persino lasciati “in dote” agli agricoltori per far sì che essi sfruttino al meglio nel loro lavoro quotidiano i consigli e gli esempi descritti. Sulle pagine di un giornale locale dell’epoca, lo stesso Calvino racconta come nasce la Biblioteca agraria circolante:

«L’idea nacque da una conversazione ch’io tenni col prof. Olindo Gorni, l’attivissimo ed ottimo titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Albenga. Egli mi suggerì di organizzare delle cassette di libri agrari per farle circolare nei diversi centri agricoli, allo scopo di fornire agli agricoltori più facile il modo di leggere buoni libri di agricoltura. Trovai ottima l’idea del mio amico e tosto mi misi al lavoro per attuarla. Coll’aiuto del Chiar.mo Comm. Giacomo Bottini, rappresentante del Governo in seno al Consiglio Direttivo della Cattedra, preparai l’elenco dei libri da mettere nelle cassette. Dal Ministero d’Agricoltura, sempre pronto a concorrere nelle buone iniziative nostre, ebbi L. 300 di contributo [...]»²⁵.



Mario Calvino e la biblioteca ambulante di agricoltura

²⁵ T. SCHIVA, *Mario Calvino*, cit., p. 23. Ne l’*“Agricoltura Ligure”*, invece, l’agronomo presenta in questo modo la Biblioteca agraria circolante: «Vi sono molti agricoltori e lavoratori della campagna che leggerebbero volentieri libri di agricoltura, se ne

Nello stesso anno, però, ad una conferenza tenutasi al Museo Bicknell di Bordighera, Calvino conosce l'ambasciatore plenipotenziario del Messico a Washington, il dott. Joaquin Casasus, casualmente presente al simposio in quanto in Italia solo a scopo turistico, il quale, affascinato dalle idee e dalla personalità del nostro agronomo, finisce con il proporgli la direzione della sperimentazione agricola in Messico. Mario Calvino, dopo un periodo di attenta riflessione, accetta la proposta formulatagli dall'ambasciatore messicano e parte alla fine del gennaio 1909, spronato essenzialmente da tre obiettivi: il primo è senz'altro il desiderio di conoscenza; il secondo, da filantropo quale egli è, non può che essere il dare un valido aiuto a una parte di umanità molto bisognosa della sua opera; infine, il terzo, ma non ultimo, il poter continuare a lavorare per la sua Liguria anche dall'estero²⁶.

avessero modo ed occasione. Vi sono giovani e vecchi che leggono molto nelle lunghe serate invernali nella quiete delle nostre campagne, nella tranquillità dei nostri villaggi. È poi assai più utile e benefico per lo spirito e pel corpo passar la serata con un buon libro in mano, che con le carte, che nelle bettole, che colle comari. In alcuni paesi rurali le persone che hanno studiato o che credono di avere studiato, se non sono caratteri forti, facilmente si abbruttiscono colla pipa e col bicchiere, colla donna lussuriosa e con le carte [...]. Io vi presento dei libri agrari. Altri potrà presentarvi libri di letteratura, di storia, di scienza, di filosofia, di economia politica, dei buoni romanzi che abbiano scopi morali. Vi consiglio di leggere qualunque libro, qualunque giornale – v'è da imparare ovunque [...]. Noialtri agricoltori, siamo per la natura e per la purità dei sentimenti. Leggiamo e meditiamo». (*Ibidem*, pp. 54 e 55).

²⁶ Toccanti sono le parole con cui Calvino si accomiata dagli agricoltori liguri: «Le idee che sono maturate in me, dopo seria riflessione, le circostanze della vita, la stella che mi guida, mi hanno convinto a staccarmi dalle terre dei miei avi, ed a varcare l'Oceano. Un paese di forti mi ha teso le braccia fraterne e mi ha invitato a lavorare per esso, dandomi anche modo di lavorare per me, e per i miei connazionali, in estesissime terre vergini e molto fertili. Io penso che è da stolti, cogli odierni mezzi rapidi di comunicazione tra i diversi continenti, ostinarsi a voler fecondare dei sassi aridi ed ingrati, con esauriente lavoro, quando terre vergini e ricche, in America ed in Australia, non desiderano di meglio che d'essere sottoposte a razionale coltura per arricchire e render liberi e felici gli uomini. Allo stesso modo – io penso – che l'avvicendamento s'impone nelle coltivazioni, s'impone anche nei popoli rispetto alle terre che abitano. Bisogna emigrare. Perché star sempre attaccati agli scogli come le patelle? È vita da molluschi e da vermi questa! Io parto volentieri verso grandi paesi civili, verso le grandi praterie, i grandi altipiani, illuminati dal sole caldo e raggianti! Se un dolore sento, è quello di allontanarmi da Voi, è quello di lasciare tutto il lavoro da me organizzato, in questa mia Liguria, per promuovere il progresso agrario e civile. Ma le cose sono ormai assicurate e non cadranno col mio allontanamento. Mi succede nella carica di direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura».

Vent'anni più tardi ha inizio il cammino verso la soppressione delle Cattedre Ambulanti per l'Agricoltura: l'azione accentratrice dello Stato fascista finisce con il sopprimere un organo essenziale per il consolidamento e l'assistenza alle Cattedre Ambulanti: l'Associazione Italiana delle Cattedre Ambulanti per l'Agricoltura, creata nel 1902 per iniziativa di Enrico Fileni, allora direttore della Cattedra di Frosinone. L'organizzazione, senza fini sindacali e volta soprattutto al rafforzamento ed alla valorizzazione dei cattedratici e del loro ordinamento nelle Cattedre, viene sostituita con una nuova forma di istituzione denominata Ente Nazionale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, la quale, però, ha vita brevissima²⁷. Con il decreto del 6

coltura il prof. Ilario Zannoni, il quale sarà coadiuvato dal dott. Gustavo Vagliasindi, assistente della Cattedra stessa (a Sanremo, n.d.r.) – due valorosi agronomi, che non solo continueranno nell'indirizzo da me dato, ma daranno nuovi e migliori indirizzi all'agricoltura nostra. Penso anche esser bene che il personale delle Cattedre Ambulanti cambi di tanto in tanto, poiché ogni individuo porta cose nuove e tra tutti si giova meglio allo scopo. I giovani che escono dalle grandi scuole hanno anche maggiore energia ed idee più moderne. Non devo quindi credermi necessario. Dopo dieci anni di lavoro ho ormai detto quello che avevo da dire. Sta a voi il mettere ora in pratica i miei insegnamenti, risultato razionale di una vita intera passata nello studio e nella pratica della nostra agricoltura.... Ora che vi sarebbe un po' da godere il frutto di otto anni di lavoro indefesso – io me ne vado, ed intraprendo una via più aspra di prima. Può essere che scopra anche per voi un paese più bello e più fertile: che trovi terre più generose per i nostri lavoratori. Vado volentieri anche per questo. Il Messico è un grande paese, che mercé l'opera del compianto Ignazio M. Altamirano, un amico di mio padre, e del presidente attuale Porfirio Diaz, ora presenta un grande avvenire di prosperità per lavoro e pel capitale. Di là vi scriverò, pubblicando le mie lettere su "L'Agricoltura Ligure", che vi raccomando; di là troverò nuovi sbocchi all'olio d'oliva dei Frantoi Sociali nostri, che spero saprete far prosperare con la solidarietà. Di là mi terrò al corrente dei progressi dei Consorzi Agrari Cooperativi nostri, e, se vi occorrerà, non vi mancherà il mio volenteroso consiglio, il mio pronto aiuto. Ricordatevi di me, che vi ho amato e vi amo sinceramente e che sempre lottai pel vostro bene. Amici, addio!» (T. SCHIVA, *Mario Calvino* cit., pp. 60 e 61, brano che l'autore del libro ha tratto da "L'Agricoltura Ligure" del 15 gennaio 1909). Il prof. Ilario Zannoni resterà direttore della Cattedra Ambulante fino al 1918, sempre affiancato dal dott. Gustavo Vagliasindi presso la sezione di Sanremo; quest'ultima terminerà il proprio operato nei primi anni Venti, in quanto nel 1923 verrà soppiantata dall'istituenda Stazione Sperimentale per la Floricoltura con sede a Sanremo, della cui direzione si occuperà proprio lo stesso Calvino, richiamato in patria per ricoprire questo importante incarico (ASI, *Archivio della provincia di Imperia*, fald. 301).

²⁷ Cfr. M. ZUCCHINI, *Le Cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)* cit., da p. 250 a p. 252. Per un bilancio di attività di una cattedra ligure contemporanea a quella imperiese, vedi G. VIGNOLI, *L'agricoltura nel circondario di Chiavari dagli ul-*

dicembre 1928, l'Ente viene soppresso e la sua attività assorbita dal Sindacato Nazionale fascista dei tecnici agricoli; da qui all'abolizione totale delle Cattedre il passo è breve: la legge del 13 giugno 1935, n. 1220, sopprime le Cattedre Ambulanti per l'Agricoltura e, col decreto legislativo delegato del 22 febbraio 1937, n. 327, seguito dal R.D.L. del 30 marzo 1937, numero 1352, si provvede al riordinamento del Ministero dell'agricoltura.

Finisce così, dopo cinquanta gloriosi anni di attività, l'opera di un ente che non solo ha fatto della buona volontà degli uomini un baluardo su cui edificare un enorme sviluppo agricolo, il più incisivo non solo nella storia del Ponente ligure, bensì in quella di tutta la dissestata Italia del post unità, ma che è stato anche capace di raccogliere al suo interno tanti valenti studiosi spinti a svolgere il proprio lavoro in nome della scienza e della conoscenza. Tesori da trasmettere e non da custodire gelosamente se si vuole agire in nome del progresso: Mario Calvino era uno di loro.

timi decenni del secolo scorso agli inizi del Novecento. L'attività del comizio agrario e della cattedra ambulante di agricoltura, in «RSA», anno XVI, n. 1 (1976), pp. 131-153.

Regolamento della
Cattedra ambulante d'Agricoltura
per la Provincia di Porto Maurizio (1901)
(SASSR, *Comune di Coldirodi*, sc. 86/572bis)

I

Il Consiglio Direttivo, eletto dal Consiglio Provinciale, in conformità delle norme approvate nella seduta del 20 ottobre 1897, vigila al buon andamento della Cattedra, discute ed approva le proposte e la relazione del Direttore, lasciando all'Amministrazione Provinciale la gestione delle entrate e delle spese, riservandosi di vistare le note di spese presentate dal Direttore per l'emissione dei mandati di pagamento.

II

Il Consiglio Direttivo elegge nel proprio seno il suo Presidente. Si raduna almeno ogni trimestre e quante volte uno dei suoi membri ne faccia domanda.

Il Titolare della Cattedra assiste alle sedute del Consiglio fungendo da Segretario ed ha voto consultivo.

III

Il Titolare della Cattedra ha i seguenti obblighi:

- a) Tenere il maggior numero possibile di conferenze pubbliche, che non debbono essere meno di 50 all'anno, su temi riflettenti le colture di questi paesi.
- b) Tenere eventualmente corsi di conferenze per i maestri rurali nei luoghi e nelle epoche da determinarsi previo accordo coll'autorità scolastica.
- c) Rispondere oralmente e per iscritto ai consulti degli agricoltori della Provincia. Per tale scopo dovrà trovarsi in ufficio tutti i giovedì.
- d) Progettare e dirigere campi sperimentali e dimostrativi.
- e) Prestarsi a visite private in Provincia, se richiesto, e quando le esigenze dell'ufficio lo consentano, purchè il richiedente anticipi le spese vive del viaggio.

- f) Con corsi pratici, esperienze, e promuovendo e dirigendo esposizioni di macchine agricole; impiantando ed assistendo consorzi agrari cooperativi; pubblicando, se possibile, una rivista mensile, nella quale si trattino argomenti che interessino la nostra agricoltura; secondando e favorendo le iniziative private, in quanto specialmente mirano ad associare le forze degli agricoltori, sviluppare il progresso dell'agricoltura nel più alto senso dell'espressione.
- g) Riferire trimestralmente, e con una relazione riassuntiva annuale, al Consiglio Direttivo intorno al funzionamento della istituzione ed ai frutti conseguiti.

IV

Il Titolare della Cattedra, quando si reca fuori capoluogo per tenere conferenze e corsi speciali, e in genere pel servizio della Cattedra, ha diritto al rimborso delle spese conguagliate in lire al costo del biglietto di seconda classe in ferrovia, delle vetture postali ed alla diaria di lire 6.

Ha diritto pure a trenta giorni di ferie, da concedersi dal Consiglio.

Il Consiglio Direttivo

Cav. Vincenzo Arrigo *Presidente*

Cav. P. Manfredi
Avv. G. Canepa } *Consiglieri*

Mario Calvino scrive al sindaco di Ventimiglia su altri pericoli per l'agricoltura della zona (12-07-1904)

(SASV, *Comune di Ventimiglia*, serie II, cart. 53, cat. XI, classe I)

All'Ill.mo Sig. Sindaco
Ventimiglia

Nel mentre confermo la mia precedente lettera n. 2433 del 21 aprile scorso, colla quale informavo la S.V. Ill.ma della presenza del Fleotripide dell'olivo da me riscontrata sopra una vasta zona negli oliveti di Latte, mi reco pur a dovere segnalarLe una nuova zona attaccata dal Fleotripide, ultimamente da me scoperta in regione Sistro nella proprietà del Cav. Paolo Viale.

In questa regione il Fleotripide è anzi più pericoloso che in quel di Latte, essendo che gli oliveti sono contigui gli uni agli altri e l'infezione ha tutto il campo per estendersi.

Da un esame primario della zona invasa credo si possa facilmente difendere eseguendo nell'inverno venturo la capitozzatura di tutta la fronda degli alberi infetti e bruciandola.

Intanto la S.V. Ill.ma potrebbe sentire i proprietari di quella località per convincerli ad eseguire quanto noi vorremmo al riguardo precisato.

Con perfetta osservanza.

Della S.V. Ill.ma
Obbl.mo
Mario Calvino

Mario Calvino scrive al sindaco di Ventimiglia sulla pesca nel fiume Roia (03-10-1904)

(SASV, *Comune di Ventimiglia*, serie II, cart. 53, cat. XI, classe I)

All'Ill.mo Sig. Sindaco
Ventimiglia

Sul "Corriere Ligure" del 17 settembre sempre a proposito della pesca nel fiume Roia, si denunciano e si specificano fatti gravissimi anche a carico delle Guardie Campestri di Ventimiglia. Io spero che a quest'ora la S.V. Ill.ma con la dovuta energia avrà già provveduto a chiarire queste accuse ed a colpire gli autori delle barbare stragi commesse a danno della piscicoltura del Roia.

Il lavoro di ripopolamento da noi intrapreso non può certamente riuscire appieno, se si avvelenano col Cloruro di Calce le acque e si uccidono e distruggono così malamente i piccoli pesci da noi seminati.

Non è colpa nostra, non è colpa mia, né del personale che meco cooperò negli incubatoi e nelle semine, se si lamentano risultati negativi, anche esagerando; ma è colpa di chi contrariamente alla legge, contrariamente alle circolari prefettizie, permette l'avvelenamento delle acque.

Faccio vivo appello all'energia della S.V. Ill.ma perché la pesca nel Roia venga rispettata mediante la sorveglianza da parte delle Guardie Campestri e degli agenti della Forza Pubblica.

Colgo l'occasione per riverirla con perfetta osservanza.

Della S.V. Ill.ma
Obbl.mo
Mario Calvino

Mario Calvino scrive al sindaco di Ventimiglia sulle conferenze tenute nella zona intemelia (18-11-1907)

(SASV, *Comune di Ventimiglia*, serie II, cat. XI, classe I)

All'Ill.mo Sig. Sindaco
Ventimiglia

Ho finito or ora il piano delle conferenze indette per Ventimiglia e dintorni. Esso era così disposto:

- 12 – nov. – conf. serale in Ventimiglia –
- 13 – “ – “ “ in Torri –
- 14 – “ – “ “ in Latte –
- 15 – “ – “ “ in Calvo –
- 16 – “ – “ “ in Airole –
- 17 – “ – conf. domenicale in S. Michele.

Tali conferenze riuscirono assai bene; solo in Ventimiglia alta si ebbe poco uditoria, per cui un'altra volta converrà tener la conferenza nella sala della Società degli Esercenti.

Nelle frazioni di Ventimiglia trovai molti uditori, desiderosi di istruirsi, per cui sono invogliato a ritornare.

Ma rilevo l'esiguità del contributo che codesto Comune stanziava per la Cattedra, mentre ha un così vasto territorio ed una agricoltura che ha urgente bisogno di miglioramenti e di trasformazioni.

Prego pertanto la S.V. Ill.ma a voler far stanziare almeno L. 200 in favore della Cattedra e da parte mia prometto di venire più spesso a tener conferenze e lezioni pratiche.

Fiducioso che la S.V. Ill.ma e l'On.le amm.ne Comunale dalla S.V. presieduta vorranno accogliere la modesta mia proposta, me le confermo. Con ossequii

Della S.V. Ill.ma
Obbl.mo
Mario Calvino

INDICE

Studi

- GIUSEPPE PALMERO, *Tracce archeologiche di un medioevo magico in un edificio privato* 5
- MAURIZIO TARRINI, *Giovanni Torriano da Venezia e l'organo della Cattedrale di Ventimiglia (1502-1504)* 35
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Gli affreschi delle volte di San Bernardo a Pigna. Qualche riflessione* 55
- FULVIO CERVINI, *Nizza 1538. Francisco de Hollanda e l'estetica della guerra* 69
- PAOLO VEZIANO, *L'esecrato giogo della bannalità. Analisi di una controversia tra i Doria e le comunità del Marchesato di Dolceacqua* 93
- DANIELA CANESTRI, *La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio (1901-1935): la sua istituzione e la sua evoluzione durante la direzione di Mario Calvino (1901-1908)* 111
- ALBERTO GUGLIELMI, *Espressioni di filantropia e di ecumenismo cristiano nell'estremo Ponente ligure tra Ottocento e Novecento* 131

Archivio della memoria

- FAUSTO AMALBERTI, *Tradizioni e filosofia popolare: i proverbi* 163
- LUIGINO MACCARIO, *Fuochi d'estate* 171

Cronache e strumenti

- PHILIPPE PERGOLA, *Ventimiglia "capitale sans frontières d'un jour" dell'archeologia e della storia delle Alpi Marittime* 179
- BEATRICE PALMERO, *Lo spazio transfrontaliero. Un laboratorio di studio dei luoghi* 189
- LUCIANO GABRIELLI, *I primi passi dell'Asso-Lab StArT AM* 197
- MARCO CASSIOLI, *Il Senato di Nizza, custode della legge e dei confini* 203



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2009*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo